

Gli attacchi frontali dei repubblicani allo sfidante democratico sono stati un boomerang

Mancano 20 giorni al voto
Cancellare uno scarto così grande sembra ormai impossibile

Obama inarrestabile, McCain precipita

Per i principali sondaggi il ticket democratico ha la vittoria in tasca con un vantaggio sino a 14 punti Solo per Zogby tra i due candidati sarà testa a testa. Ultimo match in tv: domina la crisi dell'America

di Roberto Rezzo / New York

EFFETTO BOOMERANG John McCain arriva all'ultimo confronto televisivo con Barack Obama nelle peggiori condizioni. Dopo una settimana di attacchi frontali contro il candidato democratico, il ticket repubblicano precipita in svantaggio di 14 punti secondo l'in-

indagine condotta a livello nazionale dalla rete televisiva Cbs e dal New York Times. Mancano meno di tre settimane al voto. Per le dinamiche della politica americana si tratta di un lasso di tempo enorme. Tutto può ancora succedere. Ma cancellare uno scarto del genere sembra un'impresa disperata, a meno di non fotografare Obama all'uscita di qualche locale frequentato da travestiti islamici. I repubblicani si aggrappano alla guerra dei sondaggi: secondo Zogby la distanza fra i due candidati alla Casa Bianca sarebbe di soli quattro punti. Economia questioni di politica interna i temi al centro del dibattito trasmesso in diretta dalla Hofstra University di Hempstead nello Stato di New York quando in Italia è già notte fonda. Terzo cambio di scenografia: dopo il podio e gli sgabelli, si trovano attorno a un grande tavolo con Bob Schieffer, conduttore del notiziario Cbs, a fare da moderatore. Il segretario al Tesoro Henry Paulson ha appena avvertito che la crisi non è affatto passata e si annunciano momenti difficili: «Ci vorrà del tempo, ci saranno altre sfide». La presidente della Camera Nancy Pelosi - secondo fonti citate dal Wall Street Journal - sta valutando le raccomandazioni di un pool di economisti per un ulteriore intervento straordinario da 300 miliardi di dollari. Uno dei passaggi più insidiosi riguarda la questione del commercio delle armi da fuoco. La National Rifle Association, la

Nader l'avvocato dei consumatori candidato indipendente è dato al 2%



Foto di Jae C. Hong/LaPresse

potente lobby degli armaioli, appoggia i repubblicani per la presenza nel ticket di Sarah Palin, patita della caccia grossa. Anche con fucili automatici da combattimento.

«Non possiamo spendere i prossimi quattro anni come gli ultimi otto: aspettando che la nostra fortuna cambi. Come presi-

dente, intendo agire con rapidità e decisione», sono state le parole di McCain durante un comizio in Pennsylvania. La più netta presa di distanza dall'amministrazione Bush dall'inizio della campagna. Ha annunciato un piano d'intervento economico da 52,5 miliardi di dollari che prevede tra l'altro nuovi tagli alle imposte sui redditi da capitale e tasse ridotte per chi attinge anticipatamente agli accantonamenti per la pensione. Una mossa all'inseguimento di Obama che aveva annunciato un pacchetto da 60 miliardi che

comprende estensione dei sussidi di disoccupazione, blocco per novanta giorni di tutti i pignoramenti su immobili abitativi e 3mila dollari di credito fiscale alle imprese per ogni assunzione.

McCain - straricco di famiglia e sposato in seconde nozze con un'ereditiera - sta cercando di riciclarsi come il paladino della classe media, il difensore delle famiglie americane strangolate dalla crisi. Gli osservatori concordano che il tentativo di massacrare Obama sul piano personale mentre gli indici di Borsa

precipitavano è stato un passo falso madornale.

Tra il campione di elettori che ancora si dichiarano indecisi ha perso la bellezza di 11 punti percentuali: il 53% delle preferenze a Obama contro il 39% per McCain. E tra gli indipendenti lo scarto balza a 18 punti. Va tuttavia notato che tra i vari istituti impegnati a prevedere l'esito elettorale non s'erano mai viste divergenze così marcate. Qualcuno rischia di perderci la faccia.

Il più sbilanciato appare il tradizionalmente affidabile Zogby,

che attribuisce a Obama un vantaggio di soli 4 punti, due in meno rispetto alla scorsa settimana. Il margine statistico di errore dichiarato è pari al 2,9 per cento. In pratica sarebbe testa a testa con McCain. Tutte le principali rilevazioni condotte a livello nazionale anticipano la vittoria del ticket democratico con uno scarto compreso tra i sei e i nove punti. Ralph Nader, l'avvocato dei consumatori candidato come indipendente, alla sua terza maratona presidenziale, viene dato al 2 per cento.

IN AMERICA

CATERINA GINZBURG

Contromisure

«Nei periodi di particolare stress siamo incredibilmente esposti agli eccessi, sia che si tratti di mangiare in abbondanza, di fumare, bere o spendere troppo per cercare di controllare le nostre ansie più profonde», spiega Brad Klontz, uno psicologo specializzato in comportamenti finanziari. Ma per la Grande Mela c'è di più: uno studio della Associazione americana degli psicologi ha evidenziato come i newyorkesi siano più abituati degli altri cittadini americani ad affrontare i momenti di difficoltà facendo shopping, andando al ristorante o concedendosi un trattamento di bellezza. Forse per questo, Gary Latawiec, proprietario della SPA Tranquility a Tribeca non è allarmato dalla crisi: «Mi aspettavo che la gente fosse preoccupata e decidesse di risparmiare, ma da me non è così». Gli ultimi quindici giorni sono stati i più affollati per il suo salone: abitualmente gli appuntamenti sono circa

110 a settimana, ma nell'ultima sono arrivati a 150. Secondo il Daily News di domenica, anche il business della prostituzione non risente della crisi. O ancora. Anthony, 27 anni, un lavoro nel mercato immobiliare nell'Upper East Side, quartiere residenziale e ricco. È abituato, come molti qui, a mangiare fuori a colazione, pranzo e cena per sette giorni alla settimana. «Non credo che quelli della mia generazione, che sono da sempre stati abituati a vivere sopra le righe, cambieranno». Che gli eccessi a NY continuano ad avere mercato lo prova anche il fatto che il più costoso ristorante di Manhattan (Per se, menu a prezzo fisso: 300 dollari a testa senza vino) non ha un tavolo libero fino alla metà di novembre. Nel resto della città va a ruba la zuppa in scatola «Progresso», che con il buono sconto si può portare a casa per mezzo dollaro.

CASABIANCA

LUCA SOFRI

Paura dell'ottimismo

«Once upon a time you dressed so fine». Intorno a Obama monta ogni giorno di più l'ansia da eccessivo ottimismo, e il timore dell'effetto «Like a rolling stone», la canzone di Dylan il cui protagonista è caduto precipitevolmente dopo essere troppo in alto salito. Ogni giorno un nuovo sondaggio dà McCain più indietro, e il distacco sta prendendo proporzioni così inattese che fioccano i sospetti sui sondaggi stessi. E il maggior sospettato è il razzismo: ora-non-lo-dicono-ma-alla-fine-un-nero-non-lo-votano. Ma nessuno riesce a definire la tara percentuale da fare ai sondaggi per questa ragione. A sentire Rush Limbaugh potrebbe essere cospicua. Il vecchio reazionario che imperversa e va fortissimo col suo programma radiofonico ieri ha sostenuto in onda che i neri educano i loro figli «all'odio per questo paese, odio, odio», e «Barack Obama c'è dentro fino al collo». Limbaugh ce l'aveva in particolare con una

cosa che si chiama Acom, nell'occhio di un ciclone da due giorni. È un'organizzazione non governativa per la tutela dei diritti sociali che è molto contestata da destra per le sovvenzioni che riceve e per il suo appoggio ai candidati Democratici. In questa campagna elettorale si è impegnata in sostegno di Obama per far iscriverlo al voto i suoi potenziali elettori. Ma è venuto fuori che gran parte dei registrati erano morti, in prigione, o inesistenti (c'è persino un «Mickey Mouse»). E Obama ha fatto fatica a prendere le distanze, mentre i suoi avversari gridavano ai «brogli elettorali» (si tratta piuttosto di una truffa a scopo di lucro). Nel frattempo, in California il 4 novembre si voterà anche per abolire il diritto a sposarsi per le coppie dello stesso sesso. Ieri Ellen DeGeneres ha messo online sul sito del suo show uno spot in cui chiede di difendere «il giorno più felice della mia vita» da «persone che cercano di spaventarvi e di ingannarvi».

NEW YORK Far West America: secondo un rapporto dell'Fbi quasi quattrocento omicidi nel 2007 sono stati archiviati come legittima difesa. È il dato più alto dal 1994. Il «grilletto facile» coinvolge sia agenti di polizia che privati cittadini tra cui la mania del «prima sparo, poi ci penso» sembra essere cresciuta a dismisura. «Gli attentati dell'11 settembre, le violenze che hanno fatto da corollario all'uragano Katrina: gli americani sono semplicemente stanchi di

STATI UNITI

In un anno 400 vittime del «grilletto facile»

essere vittime», ha spiegato Wayne La Pierre, vicepresidente esecutivo della National Rifle Association, potente lobby dell'industria delle armi che difende il Secondo Emendamento

della Costituzione e promuove il possesso da parte di privati di pistole e fucili. Dal punto di vista giudiziario, un omicidio commesso da un privato cittadino è «giustifica-

to» se la persona è uccisa mentre sta compiendo un assassinio, un furto con scasso, una rapina. Un poliziotto è assolto nel caso di omicidio quando lo commette eseguendo il proprio dovere di agente di polizia. Il confine tra legittima difesa e non. resta tuttavia piuttosto labile. Ci sono studi secondo cui gli agenti di polizia negli ultimi tempi si sentono costantemente minacciati e tendono a premere con più facilità il grilletto.

Israele, un video di sette generali della riserva per tifare Barack

«Il candidato democratico non attaccherà l'Iran e ha promesso di impegnarsi per risolvere il conflitto mediorientale»

di Umberto De Giovannangeli

Sette generali. Sette eroi di guerra. Hanno combattuto per il loro Paese. Hanno dato la caccia ai terroristi più pericolosi. Sette generali d'Israele per Obama. Sette dei più importanti generali israeliani della riserva hanno manifestato il loro sostegno al candidato democratico alla Casa Bianca. Una presa di posizione importante. Per la personalità che l'hanno presa. E per la forza delle argomentazioni che sono alla base di questa presa di posizione. Una scesa in campo che si è tradotta in un video a sostegno del senatore dell'Illinois. Tra gli ufficiali che hanno accettato di partecipare al video per la cam-

pagna di Obama, ci sono l'ex capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, il generale Amnon Lipkin Shahak, e l'ex capo del Mossad, Efraim Halevy. Secondo gli ufficiali, il candidato repubblicano John McCain rappresenta la continuazione della politica del presidente Bush in Medio Oriente che è stata «un fallimento» e Obama porterà con sé «nuove speranze». Nel video gli israeliani elogiano soprattutto l'intento dichiarato di Obama di avviare un dialogo con l'Iran e di coinvolgersi in maniera più intensa nella soluzione del conflitto israelo-palestinese. Per Obama si schiera anche Yael Da-

yan, già deputata laburista, scrittrice, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei Giorni: il generale Moshe Dayan - dice Yael Dayan a l'Unità - rappresenta una speranza di cambiamento che va oltre l'America. Inoltre in tempi non sospetti ha preso posizione contro la guerra in Iraq; una guerra che non ha certo aiu-

Tra i sostenitori, l'ex capo di stato maggiore di Tsahal e l'ex capo del Mossad

tato la stabilizzazione del Medio Oriente, semmai è vero il contrario. «Una cosa è certa - rileva ancora Yael Dayan - il modo migliore per dimostrare da parte di Barack Obama amico di Israele, è quello di imprimere un'accelerazione ai negoziati di pace fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese».

Obama da parte sua cerca di rassicurare Israele, e indirettamente, la comunità ebraica statunitense. L'entourage del candidato democratico alla Casa Bianca ha respinto con forza l'editoriale scritto dal quotidiano conservatore New York Post secondo cui il reverendo e attivista afroamericano Jesse Jackson avrebbe affermato che con Obama presi-

dente l'influenza di Israele su Washington si ridurrà. Lo stesso Jackson ha denunciato quanto scritto dall'editorialista Amir Taheri «per aver selettivamente imposto il suo punto di vista e aver distorto il mio» nel commento apparso l'altro ieri sul New York Post. Secondo l'articolo, Jackson da Evian avrebbe det-

L'entourage di Obama prende le distanze dal reverendo Jackson: il sostegno a Israele è un punto fermo

to che con Obama alla Casa Bianca non verranno più messi gli interessi di Israele prima di tutto come si è fatto per decenni e gli sionisti avrebbero perso il loro peso. La portavoce di Obama per la sicurezza nazionale, Wendy Morigi, ha invece affermato che il senatore dell'Illinois intende impegnarsi per mantenere ottimi rapporti con Israele e, da presidente, garantirà a Israele di potersi difendere da qualsiasi minaccia. Le parole di Jackson sono rimbaltate sulle pagine del quotidiano israeliano Haaretz che ne mette in risalto la parte relativa a Israele. Il reverendo Jackson ha infatti previsto «cambiamenti fondamentali» nella politica america-

na se dovesse realizzarsi l'ascesa di Obama. Tra questi una svolta decisiva in Medio Oriente dove si smetterà «di mettere per primi gli interessi di Israele come si è fatto per decenni». Jackson continua affermando che Bush ha fallito in Medio Oriente proprio per paura di disturbare Israele, ma con Obama tutto questo cambierà perché, spiega, «finché i palestinesi non avranno giustizia, il Medio Oriente rimarrà una fonte di pericolo per tutti noi». Immediata la reazione dell'entourage di Obama: «Il sostegno a Israele è un punto fermo della politica estera che Obama intenderà portare avanti se verrà eletto alla Presidenza», sottolinea Wendy Morigi.